L'intervista «L'inaugurazione del nuovo pezzo di metro sia il simbolo della ripartenza di Napoli»

«Carinaro era spacciato anche prima dell'arrivo di Whirlpool, tre anni per salvare lo stabilimento»

La sfida

Renzi: io, in campo per De Luca sarà il sindaco della Campania

Il premier si schiera: «Sul Mezzogiorno si deve fare di più»

Alessandro Barbano
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«Ci sono i cento milioni per i lavori sul porto di Napoli, gli 850 milioni per l'edilizia scolastica, i 4 miliardi per la Napoli-Bari, il polo irpino di innovazione che ho visitato a novembre, l'agroalimentare, le risorse sul turismo. La politica industriale che manca è la capacità di implementare le scelte e realizzare finalmente i progetti bloccati. In un anno abbiamo fatto ripartire le riforme e non ci credeva nessuno. Adesso la priorità è liberare il Mezzogiorno dalla paura che non cambi nulla. Su questa partita ci giochiamo la credibilità, l'occupazione non solo giovanile e soprattutto la crescita dei prossimi tre anni. Sono pronto a spendere tutta la mia energia perché la macchina finalmente si rimetta in moto».

Anche il boom delle assunzioni a tempo indeterminato, figlio della decontribuzione e del jobs act ma finanziato con i fondi per la coesione, cioè con i fondi per il Sud, si registra soprattutto al Nord. Non crede che, compatibilmente con i vincoli europei, occorra creare condizioni per rilanciare l'impresa al Sud? Che cosa pensa in concreto?

«Se le aziende assumono e i contratti dei precari diventano contratti con diritti più solidi, dalla maternità alla malattia, penso che questo sia un fatto positivo, da Sondrio a Ragusa. Il Sud presenta meravigliose storie di innovazione, esperienze di start up tra le più interessanti a livello europeo, ma dobbiamo fare l'ultimo miglio, spiegando che la lotta alla criminalità, la lotta alla burocrazia, la lotta alla rassegnazione producono risultati concreti. E non si fa con i discorsi, non si fa con i convegni: si fa con progetti che smettono di essere chiacchiere e diventano cantieri. Per questo porto Pompei come esempio e Bagnoli come prossima sfida. Poi, per attrarre nuovi investimenti devi ridurre ancora le tasse e assicurare infrastrutture tradizionali e tecnologiche di primaria qualità: ecco perché l'operazione banda ultra larga non è un giocattolino da addetti ai lavori ma è per noi centrale. E devi valorizzare il capitale umano, partendo da esperienze che già funzionano: l'Istituto tecnico Righi è uno dei migliori in Italia ed è la dimostrazione che la buona scuola esiste già. Forme innovative di alternanza scuola lavoro – come quelle previste dalla riforma della scuola – aiuteranno sempre di più».

Eppure la vertenza Whirlpool mette drammaticamente a confronto il diverso modo con la cui la grande impresa guarda ancora il Nord e il Sud del Paese. E chiama in causa una nuova politica industriale: come si supera il nodo della chiusura dello stabilimento di Carinaro e come si convince il capitale a venire al Sud?

«Innanzitutto con la vicinanza alle famiglie dei lavoratori. Vorrei essere chiaro: Carinaro era spacciato anche prima dell'arrivo degli americani. Adesso noi abbiamo tre anni al massimo per mantenere aperto lo stabilimento e – allo stesso tempo – per difendere una destinazione industriale in quell'area del Casertano. Perché è inutile fare proclami contro la camorra o la criminalità, se poi si chiudono le fabbriche. Abbiamo pochi mesi per garantire e rafforzare una vocazione industriale: non perderemo neanche un giorno. Ho incontrato le RSU di Carinaro e continuerò a farlo nelle prossime settimane: la partita non è facile, ma è priorità per il nostro Governo e per il nostro Paese».

Il caso Bagnoli è un altro dei nodi che racconta tutta la difficoltà del Sud a tirarsi fuori dalle condizioni strutturali della crisi. Qui il suo governo ci ha messo la faccia, approvando in tempi brevi un decreto che avrebbe dovuto bruciare le tappe e recuperare i vent'anni perduti. Poi tutto s'è fermato, tra conflitti di competenza e commissari da nominare. A distanza di quasi un anno può dire in concreto che cosa è accaduto e soprattutto che cosa accadrà?

«Mi assumo le responsabilità per il rimpallo di polemiche di questi mesi: adesso aspettiamo l'elezione del Presidente della Regione e si parte. Questo non può far tacere il fatto che i soldi per la Città della Scienza sono stati recuperati e che a poco tempo dall'incendio quella perla è tornata a splendere, anche se ci sono ancora molte cose da fare».

Quanto ha pesato nell'impasse di Bagnoli il muro contro muro del primo cittadino di Napoli Luigi de Magistris?

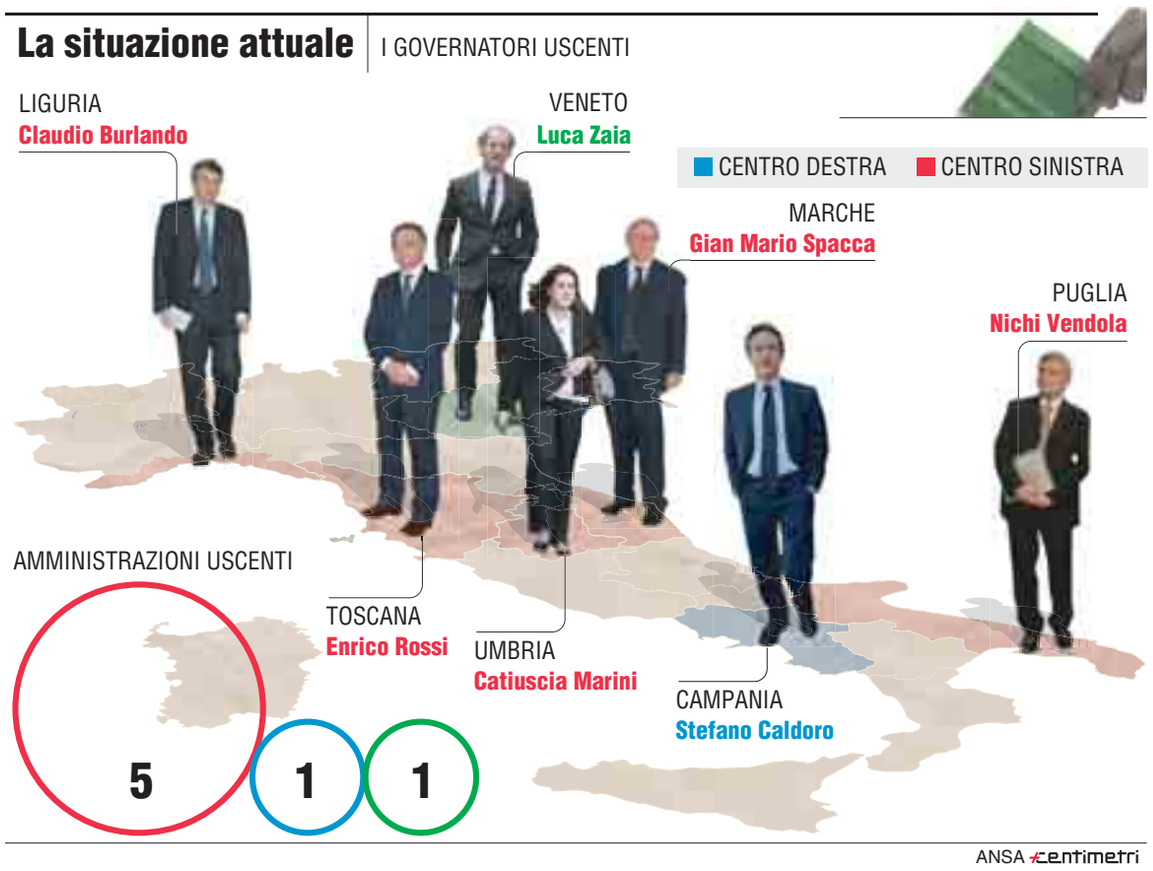
«Rispetto la posizione del sindaco di Napoli e faremo di tutto per coinvolgerlo. Ma se siamo a questo punto significa che in tanti hanno fallito e lo Stato non può perdere la faccia. Quindi si parte, spero con il Comune a bordo, ma si parte comunque. Decida De Magistris se fare la guerra al Governo per esigenze di visibilità. O fare la guerra all'immobilismo insieme al Governo».

Le sue dichiarazioni sui due principali candidati alle Regionali campane, Caldoro e De Luca, sono state lette come prova di neutralità. La sua venuta oggi a Salerno è diretta a sgombrare il campo da equivoci?

«Il Presidente del Consiglio dei

La corruzione
È finalmente legge la stretta anti-mazzette l'ultima riforma delle tante portate a compimento

Caldoro
Da presidente del Consiglio sono neutrale se vincesse lui lavoreremmo insieme, siamo persone serie



«Nel Pd non ci sono impresentabili e non solo alle regionali, fatta pulizia a Ercolano e Giugliano»

VERSO IL VOTO

«Sono elezioni difficili ma siamo ottimisti per il governo non cambierà nulla»

Il segretario in tour a Salerno

Matteo Renzi torna in Campania ma fa tappa solo a Salerno. L'arrivo, all'aeroporto di Pontecagnano, è previsto per la tarda mattinata di oggi. Il presidente del Consiglio, accompagnato dal candidato governatore del Pd Vincenzo De Luca, si recherà in visita al cantiere di un asilo nido, del centro di compostaggio e del porto Marina di Arechi, dove dovrebbe incontrare i candidati del Pd. La manifestazione elettorale è invece in programma alle 15,30 presso l'hotel Mediterranea, dove Renzi e De Luca saluteranno militanti e dirigenti democrat, in primis il segretario regionale Assunta Tartaglione. Una visita politica che arriva dopo l'annullamento di quella istituzionale, a causa della strage di Secondigliano, che era in programma sabato scorso a Napoli, quando Renzi avrebbe dovuto inaugurare la stazione della metropolitana di piazza Municipio.

Il ritorno di Berlusconi

Silvio Berlusconi torna dopo quattro anni all'ombra del Vesuvio. Il primo appuntamento è in programma stamane, a partire dalle 11, all'hotel Vesuvio, dove l'ex presidente del Consiglio terrà una conferenza stampa insieme con il governatore Stefano Caldoro. È invece prevista per le 19 la manifestazione elettorale nella sala Europa della Mostra d'Oltremare, la stessa in cui nel 2010 Berlusconi tirò la volata proprio a Caldoro. L'ex Cavaliere chiuderà la giornata con una cena di lavoro assieme a tutti i candidati, alle 21. Poi non farà ritorno a Roma ma resterà a Napoli per completare il tour elettorale a Caserta (domani alle 17 previsto l'incontro con il presidente della Provincia e gli amministratori locali presso il gazebo di Forza Italia) e a Salerno (domani alle 19 per un incontro con gli amministratori locali, sempre presso il gazebo allestito dai dirigenti del partito).

«Bagnoli, dopo il voto si parte il Comune decida cosa vuole fare»

De Magistris
Decida se fare la guerra al governo o se farla all'immobilismo insieme con l'esecutivo

Ministri è neutrale. Lavoreremo con Caldoro, lavoreremo con De Luca. Noi siamo persone serie, che vogliono bene all'Italia e che non credono che la politica sia una guerra civile come in questi vent'anni. Noi rispettiamo gli avversari politici. Vale qui come in Veneto, in Liguria, in Puglia, ovunque. Il segretario nazionale del Pd invece è schierato con grande convinzione a fianco di Enzo De Luca. De Luca ha vinto le primarie dopo aver fatto il Sindaco con la determinazione che tutti gli riconoscono e che ha oggettivamente trasformato Salerno. Io oggi vado a Salerno per vedere cose concrete: il cantiere di un asilo nido nella città del sud che ha il miglior sistema di asili nido, con medie europee. Il centro di compostaggio che fa di Salerno una terra all'avanguardia sull'ambiente, altro che ecoballe. Il porto turistico. De Luca potrà essere criticato per un profilo molto deciso, diciamo così. Ma non ho mai sentito nessuno intellettualmente onesto negare che sia stato un sindaco straordinario, che Salerno sia stata resa più pulita e più bella, che i cantieri siano stati sbloccati. Di che cosa ha bisogno la Campania? Secondo me di un sindaco che faccia funzionare le cose. Credo che Enzo possa essere il sindaco della Campania, quello che sblocca i cantieri, quello che lavora con un governo tosto a risolvere i problemi fermi da anni. Ecco perché faccio campagna elettorale al suo fianco».

De Luca si è imposto alla segreteria regionale del Pd, che prima ha cercato in ogni modo di dissuaderlo dal candidarsi e poi ha tentato di far saltare le primarie per impedirgli di vincerle. In realtà la stessa segreteria regionale non è riuscita neanche a filtrare le liste e i candidati che De Luca, nel tentativo di allargare la base elettorale oltre il Pd, ha portato dentro la coalizione. Come giudica la gestione dell'intera vicenda e, soprattutto, ritiene ora che i cosiddetti «impresentabili» siano un problema politico, oltre che elettorale?

«Nel Pd non ci sono impresentabili. Punto. Alcune liste di sostegno hanno nomi che non voterei mai, l'ho già detto. Non è così solo per De Luca, non è così solo in Campania. Ma il Pd ha fatto pulizia e non solo per le regionali. Penso a Giugliano, penso a Ercolano. Forse in alcuni comuni rischiamo di perdere avendo cambiato candidati discussi. Naturalmente rispetteremo il messaggio dei cittadini. Leggere a dieci giorni dal voto dirigenti nazionali del Pd attaccare De Luca sulle tv nazionali non mi fa arrabbiare, mi fa sorridere. Magari sono gli stessi dirigenti nazionali che vennero in processione qui per chiedere a De Luca di sostenere Bersani alle primarie 2012: allora non erano impresentabili quei voti. Magari sono gli stessi dirigenti nazionali nelle cui mani De Luca ha giurato come vice ministro nel 2013. L'ultima volta che ho messo piede a Salerno non c'era Enzo ad accogliermi: ero candidato alle primarie e persi in modo netto quella sfida. Ma in un partito si sta con queste regole: rispettando le scelte altrui. Chi oggi dentro il Pd attacca De Luca in campagna elettorale, o addirittura si schiera con Caldoro, utilizza la questione degli impresentabili per nascondere il vero tema: qui si sceglie il presidente della Regione. E sarà uno dei due, De Luca o Caldoro. Tutto il resto è un diversivo per regolare conti di politica nazionale. Facciano pure. Ma i campani devono scegliere il loro presidente e hanno due nomi, secchi, nessuna terza via».

Quale aspettativa ha nelle elezioni regionali in Campania, Veneto e Liguria, e, soprattutto, l'esito delle urne può rafforzare o piuttosto indebolire il suo governo anche in rapporto alla dialettica interna al Pd e alla sinistra?

«Per il Governo non cambia nulla. Votano sette regioni e tra gli uscenti ci sono 4 presidenti di regione che sono contro di me: Zaia, Caldoro, Vendola e Spacca. Nella quinta regione, la Liguria, una parte del Pd ha rotto le regole delle primarie non riconoscendo il risultato e provando a farci perdere. Dunque sono elezioni difficili, ma credo sinceramente che andranno molto bene e i dati che abbiamo sono molto buoni. Da quando sono segretario abbiamo già recuperato quattro regioni alla destra: Piemonte, Calabria, Sardegna, Abruzzo. Se qualcuno del Pd vuole cambiare linea al partito deve vincere il congresso, non basta perdere la Liguria. Anche perché se perdiamo la Liguria, non vince Fassina: vincono Berlusconi e Toti. C'è una sinistra riformista, che prova a vincere. E una sinistra masochista, che punta a far vincere gli altri».

Il Mattino ha sostenuto e difeso la riforma della scuola fin dalla sua prima formulazione, perché per la prima volta rimette la valutazione della qualità dell'insegnamento al centro del sistema, e ha considerato anzi un cedimento del governo ai sindacati l'averla ancorata a una premialità una tantum e non alle carriere degli insegnanti. Ritiene questo compromesso un punto onorevole e s'impegna a difenderlo fino all'approvazione definitiva in Parlamento?

«Ringrazio il Mattino per il sostegno: diciamo con un sorriso che non eravamo in tantissimi! Su questa riforma non abbiamo fatto il prendere o lasciare, su cui abbiamo inchiodato tutti durante la discussione della legge elettorale. È però un buon passo in avanti, nella direzione della qualità, del merito, delle pari opportunità (non dimentichiamo che riformiamo anche il diritto allo studio, dando una mano agli studenti meno abbienti). Quanto agli spazi di miglioramento del testo, io credo che il Senato farà un buon lavoro. Anche sui due punti della valutazione e del dirigente scolastico c'è spazio per discutere. Non è un testo blindato. Ma la riforma sarà legge e ci aiuterà a rimettere la scuola al centro della nostra comunità. Più soldi per i professori, più autonomia, più continuità educativa, più qualità. È il primo passo, ma è un buon passo».

L'accordo sull'immigrazione in Europa è parso allontanarsi dopo le prime ottimistiche previsioni: ritiene che il disimpegno di Francia e Spagna sia superabile?

Letta
Dirigenti del Pd ieri chiedevano a De Luca i voti per Bersani oggi parlano di impresentabili Mi fa sorridere

Fassina
Se perdiamo la Liguria non vince lui vincono Berlusconi e Toti C'è una sinistra masochista

«Non entro nelle tecnicalità. Francia e Spagna pongono il problema di come gestire le quote, non rinunciano a essere solidali. Bene, entriamo nel merito. Discutiamo. L'importante è che non ci prendiamo in giro: questa discussione non è una discussione sui dettagli. La domanda che io pongo ai miei colleghi europei: l'Europa ha un'anima o è solo un club di burocrati? Perché, davanti a centinaia di morti ammazzati chiusi a chiave in una stiva da scafisti-schiavisti, pensare di chiudere gli occhi è infame. Non consentiremo a nessuno di passare al successivo punto dell'ordine del giorno facendo finta che sia tutta fiction. Anche per questo ho dato indicazioni alla Marina Militare di andare a recuperare il barcone con i cadaveri. Perché l'Europa deve vedere, non può nascondere la propria coscienza a 380 metri di profondità. E perché quelle nostre sorelle, quei nostri fratelli hanno diritto ad avere una tomba, una sepoltura: rappresento un Paese che ha secoli di civiltà sulle spalle, non li baratto per un pugno di voti leghisti».

Come valuta il ritmo delle riforme?

«Martedì è diventata legge la norma sui reati ambientali, per la prima volta nella storia della Repubblica. E pensare che è un impegno che avevo preso nella mia prima uscita da segretario del PD durante una visita nella terra dei fuochi. Un'altra firma che si aggiunge a quelle messe in calce alle tante riforme portate a compimento in un anno: la legge elettorale, il bonus bebè, il divorzio breve, gli 80 euro, l'autoriciclaggio, gli accordi con la Svizzera e il Vaticano, la legge sulla cooperazione internazionale e quella sulle province, il Jobs act, la fatturazione elettronica, la dichiarazione precompilata, la custodia cautelare, la responsabilità civile dei magistrati, l'antiterrorismo, il taglio dell'Irap e della bolletta, la nuova Sabatini, la declassificazione degli atti coperti da segreto di Stato, lo Sblocca Italia e la riforma delle popolari. Da ieri finalmente è legge l'Anticorruzione. E va tenuto presente che hanno già superato la prima lettura molte altre riforme attese da anni, dalla PA alla scuola, fino alle riforme costituzionali e al terzo settore.•Ormai credo sia chiaro a tutti che il tempo delle chiacchiere è finito».

In un'intervista al Messaggero il vicepresidente del CSM Legnini ha aperto ieri a una riforma delle intercettazioni. Nel merito, ritiene che i limiti da introdurre riguardino solo la pubblicazione di quelle penalmente irrilevanti o piuttosto anche l'ampiezza del loro impiego come strumento d'indagine?

«Sono d'accordo con Legnini. Giugno è il mese in cui affronteremo anche questo tema. Però vorrei essere chiaro su due punti: è sacrosanto che un magistrato possa intercettare tutto ciò che è utile per contrastare la criminalità. E la libertà di stampa non è un optional, ma il cardine di un sistema civile e democratico. Detto questo, discutiamo. E decidiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA